

IL CASO

Difesa dell'Ateneo la sinistra si defila



La sede centrale dell'Università di Udine

Udine

«Siamo stufi della retorica dell'eccellenza». Attacca così Anna Paola Peratoner, capogruppo della Sinistra arcobaleno, che, con Federico Pirone, firma una nota sull'ateneo di Udine che non è eccessivo definire in controtendenza. E che fa infuriare il resto della maggioranza. Perché i due consiglieri si chiedono «che senso ha continuare a mettersi in competizione con l'ateneo giuliano». Loro credono in un sistema in cui «Udine e Trieste mantengano la loro autonomia ma collaborino» per «fare dottorati seri, allargati a livello internazionale - come dice Peratoner - Ora, invece, anche a Udine

**Due consiglieri pronti
a collaborare con Trieste,
tensione in maggioranza**

si tende a coltivare il proprio orticello, il che rischia di non produrre molta innovazione». E poi, visto che l'ateneo riceve solo briciole da Roma, «stiamo lavorando per creare un'alleanza fra sedi sottofinanziate? O rincorriamo sempre la retorica dell'eccellenza, dimenticandoci che forse avremmo dovuto già da tempo tagliare supplenze e corsi poco frequentati?».

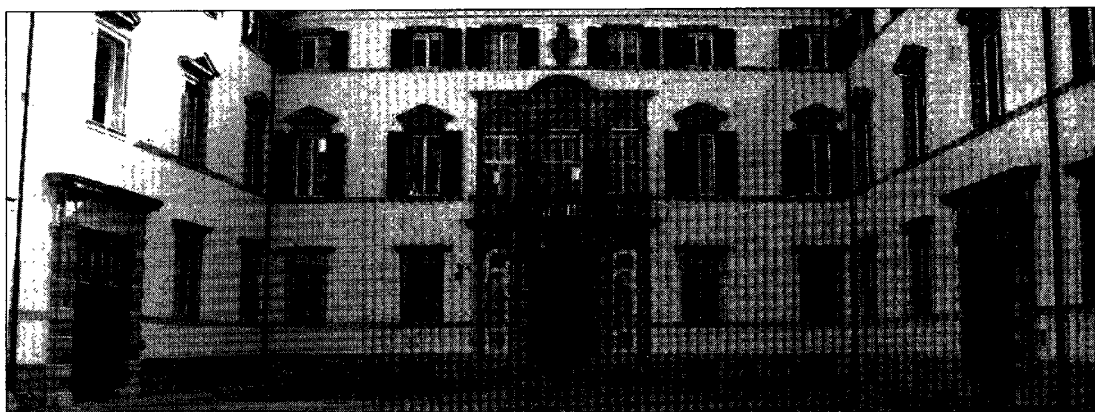
Insomma, concludono: «Siamo perplessi di fronte ad una difesa ad oltranza dell'Università friulana, se non si aprono seri spazi di discussione sulla

qualità dell'offerta formativa dell'ateneo».

De Mori
a pagina II

Il resto della maggioranza prende le distanze dagli alleati D'Este: «Non condivido»
Maio (Pd): «Qualche parola di troppo lanciata al vento»

Palazzo Florio, sede del rettore dell'Università di Udine. Il gruppo della Sinistra Arcobaleno in Comune ha preso una posizione in controtendenza



Ateneo, la sinistra attacca il mito

Peratoner e Pirone: «Siamo perplessi di fronte a una difesa a oltranza dell'Università friulana»

«Siamo stufo della retorica dell'eccellenza». Attacca così Anna Paola Peratoner, capogruppo della Sinistra arcobaleno, che, con Federico Pirone, firma una nota sull'ateneo di Udine che non è eccessivo definire in controtendenza. E che fa infuriare il resto della maggioranza. Perché i due consiglieri si chiedono «che senso ha continuare a mettersi in competizione con l'ateneo giuliano». Loro credono in un sistema in cui «Udine e Trieste mantengano la loro autonomia ma collaborino per fare dottorati seri, allargati a livello internazionale - come dice Peratoner -. Ora, invece, anche a Udine si tende a coltivare il proprio orticello, il che rischia di non produrre molta innovazione». E poi, visto che l'ateneo riceve solo briciole da Roma, «stiamo lavorando per creare un'alleanza fra sedi sottofinanziate? O rincorriamo sempre la retorica dell'eccellenza, dimenticandoci che forse avremmo dovuto già da tempo tagliare supplenze e corsi poco frequentati?». I due si chiedono:

«Credete veramente che Udine sia immune da forme di baronato?». La risposta la dà Pirone: «Anche qui, come altrove, c'è il baronato e i ricercatori restano precari per anni». Insomma, concludono: «Siamo perplessi di fronte ad una difesa ad oltranza dell'Università friulana, se non si aprono seri spazi di discussione sulla qualità dell'offerta formativa dell'ateneo». Apriti cielo. Enrico D'Este (Innovare), non ci sta: «Difenderemo ad oltranza la caratterizzazione dell'Università friulana. Qualche collaborazione con Trieste potrà esserci, ma dev'essere l'Università friulana. Su questo non scenderemo a compromessi». E Agostino Maio (Pd): «L'uscita della Sinistra? Qualche parola di troppo al ven-

to. Vogliono sopprimere corsi? Dicano quali. Ricordo che fra le lauree, con Trieste, Udine ha in comune 22 classi. Bisogna razionalizzare sulla base del numero di studenti? Benissimo: 18 li chiude Trieste, perché li ha meno iscritti di Udine, due li chiude Udine e in due siamo pari». Le baronie? «Essendo un ateneo giovane - dice Maio, che in Università ci lavora - Udine ha meno incrostazioni accademiche e amministrative di altri atenei. Sono presenti ma sono di meno». Quindi, la staffilata: «Peratoner ha firmato la manifestazione di sentimenti sull'Università preparata dal sottoscritto. Mi sembra che quel documento e questa uscita non "battano" perfettamente». Alberto Bertossi (Cittadini) attende invece

«che tutti si chiariscano le idee». E Peratoner che risponde agli alleati? «Quello dell'Università è un tema molto delicato che fa scattare il friulanismo bipartisan. L'ateneo di Udine è intoccabile sia per la destra sia per la sinistra. L'università di Udine non è esente da limiti. Se ascolti gli studenti, ti dicono che, causa il proliferare di corsi, i docenti non riescono a far bene il loro lavoro. E della ricerca si occupano gli assegnisti precari. Nessuna incoerenza con il documento di maggioranza: siamo solidali sul fatto che l'ateneo è sottofinanziato, ma questo non significa che non si possa lavorare in una prospettiva che non sia solo la rivendicazione dell'autonomia e dell'eccellenza. Della serie: Trieste è sovrananziata e produce caccia, mentre Udine produce eccellenza. Non ci sto». E Pirone: «Il nostro non è un affondo contro la gestione Honsell. Anzi, lui, da rettore, ha preso posizione sulla riforma Moratti in modo molto più deciso rispetto a quanto fa Compagno ora».

Camilla De Mori

GLI ASSESSORI

Coppola: «Tutelare la qualità dell'istituzione è anche più importante che proteggerne la friulanità»

(cdm) Assessore Coppola, lei che insegna all'ateneo friulano, che dice dell'uscita della Sinistra? «Posso anche essere d'accordo sul fatto che difendere un'Università di qualità sia più importante ancora della friulanità. Non avrebbe senso, infatti, che ci fosse un'Università friulana non di qualità. Ma una cosa è il principio, una cosa è come raggiungere questi obiettivi. La riforma attuale non va in direzione di un miglioramento della qualità: non mi sembra che ridurra i finanziamenti aiuti».

Peratoner critica «il silenzio assordante dei docenti». «I docenti sono poco sindacalizzati e si fanno sentire poco: è sempre stato così», ammette Coppola. Ma Peratoner e Pirone sostengono pure che ci siano delle «forme di baronato». «Se sanno che qualcuno fa il barone è bene che lo denuncino». «La

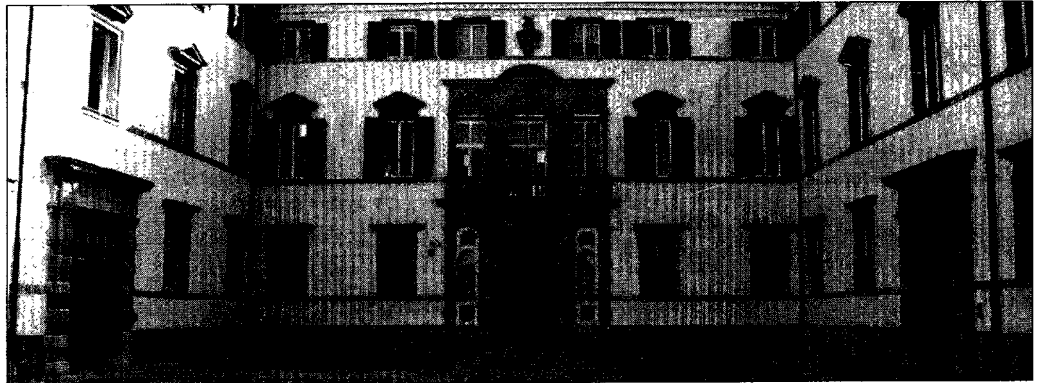
qualità dell'Università - prosegue - è una cosa da cui non si può prescindere. Tutti gli atenei devono essere di qualità. A questo punto, se i soldi sono limitati, potrebbe avere senso fare una sola università. Ma per decidere dove, bisognerebbe basarsi sui parametri che non siano le amicizie politiche o l'anzianità, ma la qualità. Per me l'ateneo friulano fa un buon servizio». Franzil, assessore di Sinistra arcobaleno, fa il pompiere: «Le critiche di Peratoner e Pirone sono applicabili all'intero sistema accademico. L'Università di Udine gode degli stessi pregi e difetti degli altri atenei. Non possiamo dire che a Udine non ci siano forme di baronia. Il punto, per il Comune, è se l'Università friulana serve o non serve al territorio. Secondo me serve al territorio perché lo sprovvincializza un po'».

Franzil: «Critiche che non valgono solo per Udine»

I due consiglieri parlano di «baronati», corsi da tagliare e precari senza sbocchi
«Ma non è un attacco alla gestione Honsell»

Il resto della maggioranza prende le distanze dagli alleati
D'Este: «Non condivido»
Maio (Pd): «Qualche parola di troppo lanciata al vento»

Palazzo Florio, sede del rettorato dell'Università di Udine. Il gruppo della Sinistra Arcobaleno in Comune ha preso una posizione in controtendenza



Ateneo, la sinistra attacca il mito

Peratoner e Pirone: «Siamo perplessi di fronte a una difesa a oltranza dell'Università friulana»

«Siamo stufi della retorica dell'eccellenza» Attacca così Anna Paola Peratoner, capogruppo della Sinistra arcobaleno, che, con Federico Pirone, firma una nota sull'ateneo di Udine che non è eccessivo definire in controtendenza. E che fa infuriare il resto della maggioranza. Perché i due consiglieri si chiedono «che senso ha continuare a mettersi in competizione con l'ateneo giuliano». Loro credono in un sistema in cui «Udine e Trieste mantengano la loro autonomia ma collaborino» per «fare dottorati seri, allargati a livello internazionale - come dice Peratoner -. Ora, invece, anche a Udine si tende a coltivare il proprio orticello, il che rischia di non produrre molta innovazione» E poi, visto che l'ateneo riceve solo briciole da Roma, «stiamo lavorando per creare un'alleanza fra sedi sottofinanziate? O rincorriamo sempre la retorica dell'eccellenza, dimenticandoci che forse avremmo dovuto già da tempo tagliare supplenze e corsi poco frequentati?». I due si chiedono:

«Credete veramente che Udine sia immune da forme di baronato?». La risposta la dà Pirone: «Anche qui, come altrove, c'è il baronato e i ricercatori restano precari per anni». Insomma, concludono: «Siamo perplessi di fronte ad una difesa ad oltranza dell'Università friulana, se non si aprono seri spazi di discussione sulla qualità dell'offerta formativa dell'ateneo». Apriti cielo. Enrico D'Este (Innovare), non ci sta: «Difenderemo ad oltranza la caratterizzazione dell'Università friulana. Qualche collaborazione con Trieste potrà esserci, ma dev'essere l'Università friulana. Su questo non scenderemo a compromessi». E Agostino Maio (Pd): «L'uscita della Sinistra? Qualche parola di troppo al ven-

to. Vogliono sopprimere corsi? Dicano quali. Ricordo che fra le lauree, con Trieste, Udine ha in comune 22 classi. Bisogna razionalizzare sulla base del numero di studenti? Benissimo: 18 li chiude Trieste, perché lì ha meno iscritti di Udine, due li chiude Udine e in due siamo pari». Le baronie? «Essendo un ateneo giovane - dice Maio, che in Università ci lavora - Udine ha meno incrostazioni accademiche e amministrative di altri atenei. Sono presenti ma sono di meno». Quindi, la staffilata: «Peratoner ha firmato la manifestazione di sentimenti sull'Università preparata dal sottoscritto. Mi sembra che quel documento e questa uscita non "battano" perfettamente». Alberto Bertosi (Cittadini) attende invece

«che tutti si chiariscano le idee». E Peratoner che risponde agli alleati? «Quello dell'Università è un tema molto delicato che fa scattare il friulanismo bipartisan: l'ateneo di Udine è intoccabile sia per la destra sia per la sinistra. L'università di Udine non è esente da limiti. Se ascolti gli studenti, ti dicono che, causa il proliferare di corsi, i docenti non riescono a far bene il loro lavoro. E della ricerca si occupano gli assegnisti precari. Nessuna incoerenza con il documento di maggioranza: siamo solidali sul fatto che l'ateneo è sottofinanziato, ma questo non significa che non si possa lavorare in una prospettiva che non sia solo la rivendicazione dell'autonomia e dell'eccellenza. Della serie: Trieste è sovrafinanziata e produce cacca, mentre Udine produce eccellenza. Non ci sto». E Pirone: «Il nostro non è un affondo contro la gestione Honsell. Anzi, lui, da rettore, ha preso posizione sulla riforma Moratti in modo molto più deciso rispetto a quanto fa Compagno ora».

Camilla De Mori

I due consiglieri parlano di «baronati»,
corsi da tagliare e precari senza sbocchi
«Ma non è un attacco alla gestione Honsell»

GLI ASSESSORI**Coppola: «Tutelare la qualità dell'istituzione è anche più importante che proteggerne la friulanità»**

(cdm) Assessore Coppola, lei che insegna all'ateneo friulano, che dice dell'uscita della Sinistra? «Posso anche essere d'accordo sul fatto che difendere un'Università di qualità sia più importante ancora della friulanità. Non avrebbe senso, infatti, che ci fosse un'Università friulana non di qualità. Ma una cosa è il principio, una cosa è come raggiungere questi obiettivi. La riforma attuale non va in direzione di un miglioramento della qualità: non mi sembra che ridurre i finanziamenti aiuti». Peratoner critica «il silenzio assordante dei docenti». «I docenti sono poco sindacalizzati e si fanno sentire poco: è sempre stato così», ammette Coppola. Ma Peratoner e Pirone sostengono pure che ci siano delle «forme di baronato». «Se sanno che qualcuno fa il barone è bene che lo denunciino». «La

qualità dell'Università - prosegue - è una cosa da cui non si può prescindere. Tutti gli atenei devono essere di qualità. A questo punto, se i soldi sono limitati, potrebbe avere senso fare una sola università. Ma per decidere dove, bisognerebbe

basarsi su parametri che non siano le amicizie politiche o l'anzianità, ma la qualità. Per me l'ateneo friulano fa un buon servizio». Franzil, assessore di Sinistra arcobaleno, fa il pompiere: «Le critiche di Peratoner e Pirone sono applicabili all'intero sistema accademico. L'Univer-

Franzil: «Critiche che non valgono solo per Udine»

sità di Udine gode degli stessi pregi e difetti degli altri atenei. Non possiamo dire che a Udine non ci siano forme di baronia. Il punto, per il Comune, è se l'Università friulana serve o non serve al territorio. Secondo me serve al territorio perché lo sprovvincializza un po'».